

STEFANO BRESSANI
WAITING FOR THE MOMENT

Storia, tradizione, perseveranza. Ma anche volontà, rigore, ideali.

Termini che definiscono loro stessi in maniera lapidaria a prescindere dal contesto a cui si possono riferire benché, proprio in quello, poi sappiano trovare uno stimolo in più per restituire la vera pienezza di sé a chiunque li utilizzi.

Determinante il peso della storia e della tradizione: entrambe dipendono l'una dall'altra ed è assolutamente evidente come la loro azione risulti imprescindibile per definire qualsiasi società del passato e del presente.

Con "Waiting for the Moment" l'artista pavese Stefano Bressani, Maestro indiscusso della nostra arte contemporanea e depositario di una tecnica unica nel suo genere, omaggia di fatto proprio la Grande Storia dell'Italia e le sue tradizioni: a ciò Bressani presta il personalissimo *modus operandi* che lo ha reso celebre e per il quale un'immagine fotografica bidimensionale che egli scompone secondo piani di profondità ben definiti e articolati - frutto di un'accurata indagine prospettica e, al contempo, della spinta dettata dalla propria ispirata fantasia - prende volume e quindi vita, interagendo a livello visivo, tattile, mnemonico ed esperienziale con il nostro mondo.

Alla tecnica Bressani affianca poi la ricerca: di materiali, in prima battuta, poiché alla base polistirenica che egli utilizza e sulla quale riporta la traccia dell'immagine da riprodurre - e visceralmente ipnotico è il gesto rapido e sicuro delle sue dita che scivolano sulla superficie e l'uso al tempo stesso di quegli strumenti che in totale autonomia si è costruito per plasmare la materia - l'artista aggiunge poi una conoscenza profonda del tessuto in quanto materia principe del suo operato e con cui dà vita a quei piani prospettici, alle zone d'ombra e di luce, al recupero della verosimiglianza vitale dell'immagine per cui si è messo all'attenzione del panorama dell'arte tutta. Bressani gestisce il tessuto come un pittore farebbe con il colore, recuperandone la foggia, la tramatura e l'ordito in maniera tale che questi interpretino l'incidenza della luce sulle superfici - poiché persino la pittura, senza luce, è niente. Dunque ecco che rigore e perseveranza, pazienza e conoscenza tornano a regolare l'opera in oggetto in quanto caratteri fondamentali della sua natura. Un piccolo inciso: Bressani non lavora con tessuti industriali acquistati a metro e scelti nella loro migliore condizione bensì con stoffe cercate e trovate con attenzione e parsimonia; e recuperate da indumenti usati e vissuti, i quali mantengono quella carica emotiva che se anche solo viene immaginata non porta di certo all'errore. In questa particolare genesi risiede il valore aggiunto del suo lavoro per il quale ogni sua opera mantiene all'interno avvertibile quel battito vitale rigenerante che, da sempre, accoglie e attrae il favore di chi le osserva, in virtù di una (ri)conoscenza di esperienze che, per paradosso, è già presente nella materia stessa utilizzata.

Vi è inoltre una volontà narrativa alla quale non si può rinunciare: il ruolo di ogni

Reparto in generale - ma, nello specifico, ancor più quello del 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione Acquisizione Obiettivi “Folgore” - così come le sue tradizioni si fortificano nell'immaginario collettivo, ora per le imprese che hanno compiute, ora per la tangibile evidenza di essere un pilastro della nostra società, sinonimo di protezione della comunità nei momenti di crisi e punto di riferimento in quelli di pace, mantenendo sempre una disciplina animata dal cuore e dal coraggio. Con le necessarie differenze del caso, allo stesso modo tali ideali si riflettono nell'operato di un artista che voglia credere nella sua missione di emblema della società di cui è espressione, chiamato a osservare oltre il proprio momento storico per decifrare ciò che “è” con sincera accuratezza e, qualora fosse possibile, per indicare una strada percorribile nell'immediato futuro che sappia migliorare l'esistenza di tutti. Questo, del resto, uno degli obiettivi dell'arte.

Bressani non si sottrae a queste considerazioni, soprattutto alla luce del fatto che egli abbia con tutto se stesso voluto crearsi un proprio percorso (storia) fatto di idee certo ma soprattutto di sacrificio, al quale votarsi totalmente, forte dell'appoggio di chi gli sta accanto e delle modalità uniche di un fare sempre più perfettibile (tradizione).

“Waiting for the Moment” esalta più che altrove il momento del “fare”, le difficoltà e la conoscenza che emergono nelle proprie azioni, mai autoreferenziali o compiacenti e che sanno recuperare anche solo nell'essere se stessi o nel vigore delle proprie scelte un motivo di vanto e orgoglio in più, consapevoli del mettere la propria vita al servizio di ciò in cui si crede.

Ecco perché l'artista non ha trovato così grande difficoltà e distanza nel realizzare l'opera: egli l'ha sentita come propria fin dal primo momento benché la complessità della traduzione artistica non sia figlia di un costrutto banale e immediato ma abbia richiesta una sua totale e completa immersione nel mondo che andava a rappresentare. È il contesto narrativo quindi che si pone all'evidenza: interpretare un'immagine iconica dell'operato di un corpo speciale - il soldato appena aviotrasportato che, trovatosi in una natura sconosciuta e talvolta ostile, si mimetizza con essa per poi analizzare la situazione - significa soprattutto comprendere lo stato d'animo dell'uomo e la contingenza del momento a cui il professionista deve far fronte; inoltre, tale comprensione deve poi essere tradotta - e resa intelleggibile - dall'uso misurato dei piani di incidenza luminosa dati dal colore e dalla foggia della stoffe al fine di dare credibilità alla scena intera: Bressani risolve questo arduo compito contaminando l'ambiente in cui il paracadutista si trova con la propria celebrata fantasia total black “maliumbas”, recuperando all'osservatore l'idea di una compresenza tra uomo, natura e arte senza cesura alcuna. Firma indiscussa dell'artista, la sua è però una natura desunta dal sogno e dall'armonia, in grado di unire estetica pura e conoscenza della storia dell'arte a quella parte più verosimilmente cruda e del tutto reale che è l'operato sul campo dell'Acquisitore Obiettivi, fondamentale in ogni sua azione esecutiva e che viene definita di primaria importanza per il successivo intervento degli operativi. Ricorda lo stesso Bressani come egli, invitato a realizzare questo che, a tutti gli effetti, è il ritratto di tutti i valorosi del 185°, abbia scelto l'immagine che più lo ha recuperato a quei momenti di tensione e logica, uno scatto fotografico che fosse di ispirazione e in grado di fargli

rivivere la medesima “situazione simbiotica con il momento”. In questo, aggiunge, “credo che la cura del dettaglio ricercata maniacalmente in ogni mia opera sia coerente con la profonda accuratezza della preparazione che questo corpo speciale mette a disposizione per la nostra sicurezza”.

Vidēre nec vidēri”, dunque: vedere senza essere visti.

Guidato dal motto che ispira il 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione Acquisizione Obiettivi “Folgore”, Reparto di Forze Speciali dell’Esercito Italiano, Bressani ha voluto così rendere il suo personale omaggio di uomo e artista a ognuno dei suoi coraggiosi soldati, consapevole del grande onore di cui è stato investito.

Francesco Mutti

“Waiting for the Moment”
scultura e stoffe di abbigliamento
cm 100x100x8, 2025